

Incidenza tumori nelle donne la burocrazia blocca lo studio

Prevenzione della salute ostaggio delle scartoffie. Appena entro il 2014 partirà l'indagine epidemiologica prevista dalla legge regionale del 2012

di Roberto Covaz

Burocrazia spietata anche nei confronti della prevenzione sanitaria. Ci sono voluti due anni, infatti, affinché sia avviato lo studio epidemiologico sull'incidenza tumorale nelle donne dell'Isontino.

Risale alla legge regionale 27/2012 l'autorizzazione alla Regione stessa di concedere all'Università di Udine - Dipartimento di Scienze mediche e biologiche - un contributo straordinario di 20 mila euro per l'avvio di uno studio su mortalità, incidenza e sopravvivenza per tumore nelle donne isontine, preliminare a uno studio complessivo che riguardi anche la popolazione maschile.

Incuriosito, per usare un eufemismo, dalla collocazione del cassetto del Palazzo della

Regione in cui era stato depositato tale progetto, il consigliere regionale del Pd, Diego Moretti, ha rivolto un'interrogazione al presidente Serracchiani. La quale ha risposto che lo studio è partito con le attività di preparazione delle banche dati e sarà concluso entro il 31 dicembre di quest'anno.

Responsabile del procedimento è Fabio Barbone dell'Università di Udine. Altri soggetti coinvolti sono la Direzione regionale salute, l'Ass 2 Isontina e il registro regionale tumori.

Oggi alle 11.30 nella sede della Regione di Gorizia gli assessori regionali all'Ambiente Sara Vito e alla Salute Maria Sandra Telesca terranno una conferenza stampa sul tema: "La Regione avvia gli studi sulla centrale di Monfalcone A2A: la metodologia utilizzata per lo studio del biomonitoraggio con i licheni e per lo studio epidemiologico».

I due argomenti sono strettamente collegati e di straordi-

na importanza. Come per l'amianto, così per le emissioni della centrale di Monfalcone una parte della provincia di Gorizia ritiene siano problemi esclusivamente monfalconesi. Così non è ovviamente, in quanto almeno l'aria non ha confini. La speranza è che tutte le campagne epidemiologiche diano risultati negativi, sia chiaro. Però, tornando all'oggetto dell'interrogazione di Moretti, spiace constatare che un argomento di così forte impatto sulla salute dei cittadini isontini diventi di attualità solo in virtù di un'interrogazione e non, invece, sia prioritario.

Nelle premesse dell'interrogazione di Moretti si legge che "la direzione generale dell'Ass isontina aveva convocato per fine ottobre 2013 una riunione di illustrazione del suddetto studio epidemiologico con la partecipazione dei soggetti interessati, poi rinviata a data da destinarsi per sopraggiunti impegni della parte tecnica e mai più tenutasi". Traducendo:

non era un'urgenza.

In ultimo ma non per ultimo ben vengano gli studi epidemiologici, la rielaborazione statistica, la profusione di logaritmi e modelli matematici ma si auspica che primo o dopo, meglio prima, si tiri una riga e si agisca concretamente per la salute della popolazione isontina, cominciando da uno sforzo maggiore di tutti gli organismi coinvolti in tema di trasparenza.

Non vorremmo che tra quarant'anni qualcuno animato da buoni propositi ma stupidamente ingenuo mettesse in risalto l'incapacità di aver imparato dalla lezione dell'amianto, vicenda che è il monumento all'approximazione con cui di chi competenza appropria alla prevenzione e alla divulgazione della reale portata dell'esposizione al materiale, il quale, essendo naturale, non avrebbe, per definizione, potuto essere pericoloso. Di qui l'invito ad accarezzare un ghepardo, altro rappresentante della purezza della natura.

**Vicenda venuta
alla luce solo grazie
a un'interrogazione
del consigliere Moretti**



Il diritto alla prevenzione è schiacciato dalla burocrazia. Nel riquadro il consigliere regionale Diego Moretti



Peso: 44%